

## Unità sindacale: un esempio dai bancari

L'intervista di Agostino Megale

**S**uperare le contraddizioni oggi esistenti all'interno delle confederazioni e che hanno portato alla sottoscrizione di troppi accordi separati; è questa la proposta che viene dai rappresentanti dei lavoratori del credito, che hanno raggiunto un'intesa da praticare nel caso si riscontrassero posizioni divergenti tra le varie organizzazioni durante i confronti con le controparti.

Spiega Agostino Megale (segretario generale della FISAC) sulle pagine di "Liberal" del 5 aprile scorso,

*- Noi segretari del settore presentiamo una dichiarazione d'intenti, la prima di questo genere in Italia, con lo spirito obiettivo di evitare contratti separati. Per superare il modello FIAT, per non ripetere quanto avvenuto in Federmeccanica o nel commercio ... -.*

Lo schema pattizio prevede una sospensione di 15 giorni dei lavori se ai tavoli emergono divisioni tra le parti, dopo di che - ... le organizzazioni sindacali favorevoli al raggiungimento delle intese devono, per proseguire e

*chiudere gli accordi, avere almeno il 60% degli iscritti ... -.* Inoltre, una volta raggiunta un'ipotesi di accordo - ... questa deve essere vagliata con un voto. Voto che può prodursi in un'alzata di mano o in uno scrutinio segreto durante un'assemblea, come in un referendum, che dia voce anche a chi non è d'accordo... -.

Megale sottolinea soprattutto - ... il lavoro fatto da tutti i segretari del mondo bancario. Alla base ci sono un grande rispetto per la dignità altrui e la volontà di dimostrare che il sindacato non si deve arrendere, impotente o rassegnato, alle divisioni. Altrimenti non sarebbe stato raggiunto un compromesso avanzato come questo per la storia di una categoria che molto ha dato alle regole della democrazia. Non avremmo ottenuto una mediazione con la quale superare l'anomalia di un voto finale che, come avvenuto in FIAT, non è valso per tutti -.

Via dei Castani, Casal del Marmo, Porta Pia, V. Regina Margherita: ormai siamo in piena

## Emergenza rapine

Indette assemblee in tutta la provincia di Roma

**S**ono partite le prime assemblee nella provincia di Roma sul problema "rapine": i primi quattro appuntamenti hanno riguardato i colleghi delle filiali rapinate negli ultimi mesi e delle altre agenzie limitrofe, per sottolineare la contrarietà sindacale all'iniziativa aziendale e il forte senso di solidarietà nei confronti dei colleghi coinvolti.

A giugno 2009, l'azienda annunciò alle rappresentanze sindacali romane un progetto per

la sperimentazione di due nuovi apprestamenti di sicurezza, denominati *scift* e *gss*, che si sarebbero aggiunti a tutti gli altri possibili sistemi già esistenti. Venne presentato un elenco di filiali, le organizzazioni sindacali formularono una serie di

valutazioni e considerazioni, i colleghi della sicurezza presero nota delle indicazioni delle rsa e apportarono modifiche all'elenco delle agenzie da testare.

Il successivo incontro, programmato dopo sei mesi di sperimentazione per illustrare i risultati ottenuti, non avvenne mai! A ottobre 2010, invece, durante una delle canoniche riunioni

(Continua a pagina 2)



### E inoltre...

Viva l'Italia (pag. 3,4,5,6,7) (di F. De Gregori—1979)	Ancora sicurezza antirapina (di S. Dani) (pag. 6)
Pressioni commerciali: basta! (di M. Alimonti) (pag. 3)	La pelle (pag. 6)
25 aprile 1 maggio 6 maggio (di M. Alimonti) (pag. 4)	Diritti negati: il part-time (di M. Rossi) (pag. 7)
	Piano industriale (pag. 8)

## emergenza rapine

(continua da pag. 1)

(come da CCNL), venne comunicato che il sistema GSS sarebbe stato esteso ad altri 14 punti operativi, con contemporanea dismissione dei servizi di piantonamento.

Quanto accaduto dopo è ben dettagliato nei sei successivi comunicati distribuiti tra i lavoratori: mentre il sindacato chiedeva (e otteneva) un momento di confronto, l'azienda accelerava sull'esecuzione dei lavori, annunciava il GSS per altri 25 sportelli, rispondeva in modo assolutamente insufficiente alle critiche formulate: delle 39 agenzie complessivamente interessate, su una il progetto viene (al momento) accantonato, su un'altra viene sostituito con lo scift (vigilante non armato, incaricato della bonifica mattutina e del controllo alla bussola d'ingresso).

Nel frattempo, a livello nazionale, è già stato preannunciato che, entro il 31 dicembre di quest'anno, ulteriori 200 sportelli saranno sorvegliati dal GSS, disdettando la vigilanza armata, ove presente. In data 7 marzo 2011 l'azienda, senza giri di parole, ha escluso ogni possibile ulteriore confronto, dimostrando chiaramente come decisioni e scelte, anziché discendere da analisi oggettive, vengano effettuate a tavolino, con le cartine toponomastiche del territorio.

Il progetto aziendale va avanti come da programma, senza ripensamenti o modifiche! Poco importa se nel frattempo l'ultimo dato semestrale dell'osservatorio ABI registra nel Lazio un incremento delle rapine subite del

13%, in netta controtendenza rispetto al dato nazionale; poco importa se, nella nostra regione, al peggioramento della situazione economica si accompagna la recrudescenza di operazioni criminali ai danni di distributori, supermercati, negozi, uffici postali, privati cittadini e, ovviamente, banche; poco importa che negli ultimi mesi le agenzie romane di Intesa Sanpaolo abbiano subito una serie di rapine che per rischiosità ed efferatezza non ricordavamo da anni.

Oggi, diminuire i piantonamenti antirapina presenti sui punti operativi, significa aumentare i fattori di rischio a cui sono esposti tutti i dipendenti: la FISAC/CGIL è contraria!

Insieme alle altre organizzazioni sindacali, abbiamo avviato una consultazione assembleare che vuole essere capillare, perché intende raggiungere e informare tutti i dipendenti di questa azienda, per metterli a conoscenza del progetto datoriale che, nella nostra provincia, elimina una

trentina di vigilanti ora, forse altrettanti entro fine anno, per tendere, in un futuro abbastanza prossimo, al totale annullamento di tutti i servizi di piantonamento esistenti!

I responsabili della sicurezza di Milano non hanno tempo e voglia di ascoltare la nostra voce: da tutte le assemblee del Lazio, prepariamoci ad urlare con più rabbia e maggiore determinazione. ■



Il 21 aprile scorso, nell'incontro periodico trimestrale, i rappresentanti aziendali hanno manifestato una maggiore disponibilità e una maggiore apertura al confronto, preannunciando contemporaneamente importanti interventi con l'inserimento di nuovi ulteriori apprestamenti di sicurezza su tutti i punti operativi già interessati dal GSS.

Prendiamo atto, con favore, della dichiarazione aziendale, frutto dell'impegno costante manifestato in questi mesi dalle organizzazioni sindacali, sostenuto dal largo seguito dimostrato dai dipendenti su un tema così sensibile.

Seguiremo con attenzione le iniziative aziendali, continuando a fornire notizie tempestive a tutti i lavoratori. ■

Tutto quello che riguarda  
il tuo rapporto di lavoro  
con l'azienda  
lo trovi sul nuovo  
sito internet  
unificato:

**[www.fisac.net/isp/](http://www.fisac.net/isp/)**

## Pressioni commerciali? Ma basta!

**C**'è, c'è stata e, non sappiamo ancora per quanto, ci sarà nel mondo una situazione generalizzata di crisi economica.

Le famiglie italiane sono in difficoltà: cresce l'indebitamento, diminuisce il risparmio, aumenta la precarietà e la disoccupazione, la Nazione si impoverisce.

Negli ultimi due anni, caratterizzati dal crollo dei mercati azionari, dalla crisi degli stati sovrani, da confusione, incertezza e paura, i colleghi della rete filiali hanno svolto un lavoro eccezionale. Sono stati il punto di riferimento di svariate decine di migliaia di clienti, di famiglie, di operatori. Hanno interpretato al meglio il loro ruolo, pur tra mille difficoltà, gestendo con grande competenza l'inquietudine della clientela, trasmettendo serenità ai propri interlocutori, tutelando in questo modo gli interessi della nostra azienda, facendo così il bene della banca, quello dei clienti e, soprattutto, quello del Paese.

E' giusto e doveroso riconoscere e rispettare il grande sforzo compiuto da direttori, gestori e operatori di filiale in tutta la banca dei territori.

Se così è, se questo pensiero è condiviso, se questa professionalità è accertata, allora ritornare alla solita, vecchia, abusata pratica delle pressioni commerciali sembra veramente fuori luogo.

In un sistema globale che va in recessione, le aziende bancarie vorrebbero raggiungere un obiettivo impossibile, in controtendenza col mercato: incrementare i propri ricavi. Per fare questo la strada scelta è quella di intervenire sui consulenti, su coloro cioè che gestiscono la relazione e la liquidità dei risparmiatori in tutta Italia.

Ecco che allora ricominciano i contest, ecco che ripartono le mail, ecco che tornano gli incontri dei vari responsabili di marketing e di prodotto con i gestori personal e family, e riecoci agli "sforzi corali", alle pratiche illogiche che impongono la sottoscrizione di quella particolare polizza solo al mercoledì (è tassativo:

niente al lunedì o al venerdì). Tornano i report. Maggiore controllo sulle liste clienti da lavorare e sugli appuntamenti caricati a workstation. Una attenzione esagerata al "venduto".

Basta!

C'è un limite a tutto.

C'è un punto di non ritorno, superato il quale l'attenzione diventa controllo, la motivazione diventa pressione, lo stimolo si trasforma in stress.

Non oltrepassiamo il limite naturale dell'umana sopportazione.

La qualità più importante di un dirigente è saper trasmettere nella maniera più opportuna il proprio messaggio. La dote maggiore è la comunicazione: la stessa identica frase rivolta a soggetti diversi, può essere interpretata in modi diversi e produrre differenti risultati. E' fondamentale veicolare in modo appropriato il proprio pensiero per primo ai direttori di filiale, affinché lo sappiano poi replicare in modo intelligente ai propri collaboratori.

La buona relazione parte dall'educazione e dal rispetto e si basa sulla consapevolezza che a ricevere il messaggio ci sono uomini e donne e non macchine.

Esagerare nelle pressioni può produrre l'effetto contrario al risultato che si vorrebbe raggiungere; l'eccesso di attenzione può diventare discriminazione, insolenza, ingiuria.

Non si migliorano i risultati stressando i lavoratori. Quando un dipendente non trova più soddisfazione nella sua attività, quando il proprio compito diventa un peso, quando si vive con angoscia ogni ora lavorata, si inizia a stare male. Se ci si sente

spesso male, alla fine, si resta a casa: la redditività di questa azienda e di quest'area certo non aumenterà peggiorando lo stato di salute dei propri gestori!

Quanto accaduto finora dovrebbe aiutarci a capire. Capire che non si può tornare a fare banca nello stesso identico modo utilizzato in passato; capire che c'è la necessità di un approccio diverso, c'è l'esigenza di cambiare nel modo di essere e nel modo di porsi.

La (inevitabile) rivoluzione culturale del sistema bancario si manifesterà tramite il lavoro intelligente dei nostri gestori. ■

*maurizio.alimonti@intesanapaolo.com*

## Viva l'Italia

*Viva l'Italia  
l'Italia liberata  
l'Italia del valzer  
l'Italia del caffè  
l'Italia derubata  
e colpita al cuore  
viva l'Italia  
l'Italia che non muore.*



# 25 aprile, 1 maggio, 6 maggio

La voglia di futuro torna in piazza

**D**ifendere la libertà, difendere il lavoro, riaccendere la speranza.

Nella società del terzo millennio, in grado di consumare in pochi istanti i ricordi di episodi, fatti e avvenimenti, sembra quasi anacronistico parlare di festività datate, come nel caso del 25 aprile o del 1 maggio, feste che ci ripropongono pezzi del nostro passato dal sapore amaro, storie fuori moda che parlano di sacrifici, sangue e sudore.

Eppure, mai come quest'anno, la cronaca delle ultime settimane ci fornisce una chiave di lettura che rende queste date incredibilmente attuali.

Lo scontro istituzionale, che ha sempre contraddistinto tutti i governi Berlusconi, è diventato negli ultimi due anni ancora più feroce. Gli attacchi alla Costituzione, agli organi ed ai poteri dello Stato sovrano, una volta più annunciati che praticati, sono ora diventati *modus operandi*, prassi consolidata, quotidianità, e il cattivo esempio dei vertici di Governo è diventato

scuola di vita, pratica politica, messaggio da imitare. La nostra civiltà è in pericolo, la democrazia è in bilico, la libertà è a rischio.

Nessuna esagerazione. Ecco qualche dato concreto su cui riflettere.

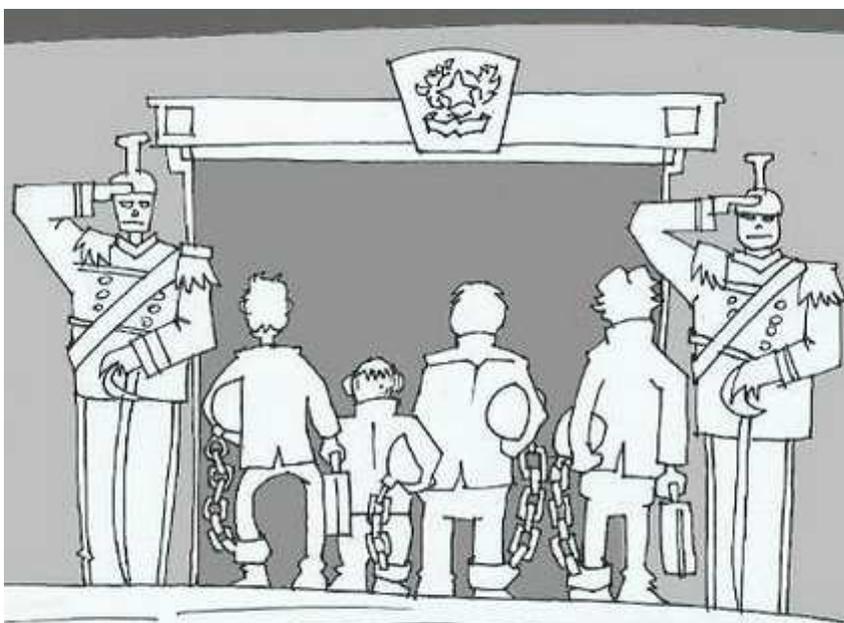
Il 29 marzo, cinque esponenti del PDL presentano al Senato della Repubblica un disegno di legge costituzionale, allo scopo di abolire la XII disposizione transitoria della Costituzione, cioè quella relativa al divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista; il 14 aprile, per le strade di Milano, compaiono dei manifesti con la scritta "*via le BR dalle procure*", facendo fare all'ingiuria contenuta nel nomignolo "*toghe rosse*" un vergognoso salto di qualità. I manifesti sono firmati da una fantomatica *Associazione dalla parte della democrazia* che, verrà poi appurato, fa capo all'avvocato Roberto Lassini, esponente

del PDL milanese, nella lista del sindaco Letizia Moratti alle prossime elezioni comunali meneghine. I

manifesti, di fatto, diventano il suo spot elettorale. Qualche giorno dopo, il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, parlerà di *ignobile provocazione* e di *un'offesa alla memoria delle vittime delle Brigate Rosse* (ricordo solo che, dagli anni di piombo in poi, sono 26 i magistrati uccisi da mafie e BR);

è il 18 aprile, quando il pidiellino Cerioni presenta una proposta di modifica dell'articolo 1 della Costituzione, tendente a rafforzare il ruolo del Parlamento, indebolendo contemporaneamente quello del Capo dello Stato e della Consulta;

il 22/4/2011, invece, arriva la notizia che a Pove del



Grappa (Vc) in una scuola media un insegnante di musica fa cantare in classe ai suoi studenti "*Facchetta nera*", consegnando poi loro gli spartiti della stessa e di "*Giovinazza*", affinché si esercitino anche a casa.

E ancora: era il 12 febbraio e un ministro di questo Governo prendeva a calci quel giornalista che formulava domande non gradite, infischiosene

delle telecamere che lo riprendevano.

Per dopo Pasqua, sarà pronto il *Porcellum due*, un nuovo ddl che dovrà mettere il partito del premier al sicuro da sorprese elettorali, stabilendo un premio di maggioranza su base nazionale (anziché regionale) al Senato, e ridisegnando le circoscrizioni dove vengono eletti i deputati (ovviamente pro PDL) – il provvedimento punta a sgonfiare il valore numerico e politico del cosiddetto III° polo.

Non parlo di processo breve, riforma della giustizia e altre leggi varate nell'interesse del presidente del consiglio o sull'onda di una volontà punitiva nei confronti della magistratura, mi limito a ricordare che questi provvedimenti hanno bloccato i lavori parlamentari per settimane, sottraendo tempo ed energie alla discussione di altre proposte, magari più urgenti per il Paese.

Guardando più da vicino al mondo del lavoro, gli interventi dell'esecutivo sono stati numerosi e

Viva l'Italia  
presa tradimento  
l'Italia assassinata  
dai giornali e dal cemento  
l'Italia con gli occhi asciutti  
nella notte scura  
viva l'Italia  
l'Italia che non ha paura.

destabilizzanti: l'approvazione del collegato al lavoro, la sostituzione dei tribunali del lavoro col ricorso all'arbitrato, l'indifferenza del Governo rispetto alla vicenda FIAT (dove oltre ai diritti sindacali e contrattuali, sono stati palesemente violati anche quelli costituzionali), la delegittimazione sistematica della CGIL (ossia del primo sindacato italiano), e ancora il congelamento delle retribuzioni in tutto il settore pubblico (col blocco di recuperi salariali, scatti di anzianità, rinnovi contrattuali) sono atti concreti che hanno inciso su regole, norme, contratti e codici, avvantaggiando i più forti (le imprese e i padroni) a danno dei più deboli (i lavoratori).

Ecco allora che il 25 aprile, ovvero il giorno in cui le forze partigiane nel 1945 liberarono Milano e Torino, ritorna quanto mai attuale perché quel bisogno di liberazione dalla prepotenza, dalla sopraffazione, dalla protervia c'è ancora: la Costituzione è ancora oggi sotto minaccia, e la democrazia, l'equilibrio tra poteri, il rispetto delle regole sono quotidianamente sotto attacco.

Ed anche le lotte operaie, celebrate simbolicamente in tutto il mondo il primo di maggio, sono quanto mai presenti e attuali, perché in una economia fallimentare pagano sempre i più deboli, i senza diritti, gli sfruttati, le famiglie, gli operai, il popolo a reddito fisso, i lavoratori precari.

Il 6 maggio allora non è semplicemente l'ennesima giornata di protesta e di rivendicazione; il 6 maggio è la somma della sete di giustizia e di libertà contenuta nella festa del 25 aprile, con l'affermazione di fratellanza e dignità del lavoro espressa dalla giornata del primo maggio.

Citando il volantino della CGIL - "trentaquattro mesi di governo Berlusconi hanno impoverito il Paese, depresso l'economia, aumentato la disoccupazione e la

pressione fiscale, abbassato le tutele ai lavoratori, tagliato lo Stato sociale, penalizzato i pensionati, umiliato il lavoro e la dignità delle donne; sono state colpite la scuola, l'università e la ricerca; è stato colpito il futuro dei giovani, tagliata la cultura, mortificata la storia e l'arte del nostro Paese; sono cresciute le disuguaglianze, si è ridotto il sostegno alle persone non autosufficienti, ai disabili, ai poveri; si è sottratta democrazia al mondo del lavoro" -.

Ce ne è abbastanza per essere infuriati, per essere stupefatti, per sentirsi determinati.

Viva l'Italia  
che sta in mezzo al mare  
l'Italia dimenticata  
e l'Italia da dimenticare  
l'Italia metà giardino  
e metà galera  
viva l'Italia  
l'Italia tutta intera.

Non aspettiamo di ridurci alla fame, come i popoli africani, per provare l'impeto di ribellarci: facciamolo

prima. Facciamolo ora! Combattiamo con tutte le nostre forze la crescita delle disuguaglianze: non è accettabile che il compenso di un amministratore delegato sia oltre 100 volte la retribuzione di un lavoratore. Non è tollerabile che la politica moltiplichi i compensi e le poltrone a ministri, sottosegretari e portaborse, mentre le aziende chiudono ed aumenta la disoccupazione.

Il 6 maggio portiamo in piazza la nostra sete di democrazia, il desiderio di libertà e di un futuro per i nostri figli.

Facciamo del 6 maggio il nostro concerto, senza strumenti musicali ma

suonato con le nostre voci; facciamo sentire che, sotto le note di *Bella ciao*, battono forte i nostri cuori; schieriamoci, non soltanto con i nostri corpi, ma con le nostre idee, la nostra storia, i nostri pensieri in tutte le piazze d'Italia, in difesa del Paese, della Costituzione, della democrazia e della dignità. ■

[maurizio.alimonti@intesanpaolo.com](mailto:maurizio.alimonti@intesanpaolo.com)



Difendi i tuoi diritti  
iscriviti alla CGIL

-  
più forza al sindacato  
più tutela ai lavoratori



# Ancora sulla sicurezza antirapina

Necessaria una trattativa a tutto campo

**L**a Fisac Cgil, assieme alle altre organizzazioni sindacali, si è confrontata più volte con le rappresentanze aziendali sulla delicata materia della sicurezza, contestando fortemente l'automatismo con il quale il nostro istituto priva della vigilanza armata le filiali presso le quali viene installato il GSS.

Senza dimenticare l'accordo sottoscritto tra ABI e Prefettura, alla quale tutte le OO.SS. di Intesa Sanpaolo Roma hanno deciso di richiedere un incontro, alla luce della recrudescenza degli eventi criminosi perpetrati ai danni degli sportelli privati del servizio di guardiania fisso, riteniamo necessario aprire con urgenza una trattativa per rivedere e migliorare la protezione delle nostre filiali.

In questi mesi è aumentato il numero delle agenzie rapinate subito dopo l'interruzione del servizio di piantonamento, con un arco temporale sempre più ristretto tra la cessazione della vigilanza armata e l'evento criminoso.

Tra l'altro gli ultimi episodi sono stati particolarmente violenti ed hanno registrato il ferimento di colleghi, colpiti con armi da fuoco e da taglio: a nostro parere, se i punti operativi fossero stati presidiati da metronotte armati, episodi di siffatta violenza non ne avremmo avuti.

Sappiamo benissimo che, nonostante tutti gli apprestamenti di sicurezza possibili, ugualmente si possono subire rapine, ma la presenza di una guardia ha l'effetto di allontanare il drogatello, il balordo di turno, ovvero quella fascia di microcriminalità che (non essendo composta da professionisti), può con facilità perdere il controllo mettendo in pericolo l'incolumità dei colleghi e dei clienti.

Riteniamo che non si possa continuare a presidiare le filiali della banca con i sistemi di sicurezza oggi utilizzati, orientati soprattutto alla salvaguardia del denaro, ma che, in caso di rapina, non tutelano in modo soddisfacente i dipendenti, anzi possono addirittura esporli a pericoli maggiori.

A giudizio nostro e, soprattutto, di tutti i colleghi interpellati, il piantonamento, rispetto agli altri apprestamenti presenti, continua ad essere il maggior deterrente rispetto ai criminali più pericolosi: quelli improvvisati!

Gli stessi clienti sono stupiti di dover entrare in una banca non presidiata, dove non c'è nessuno incaricato di sorvegliare chi entra e chi esce. La nostra azienda ha fatto scelte precise: mettere al sicuro i valori, tutelare i contanti.

Da questa banca attendiamo iniziative concrete che, oltre a ristabilire, in un clima di dialogo costruttivo, relazioni basate su reciproca affidabilità e correttezza, possano anche riavvicinare ogni punto operativo esistente nella nostra regione al contesto sociale in cui opera, nel rispetto dell'esigenza di sicurezza e tranquillità della clientela, dei fornitori e, naturalmente, dei dipendenti del nostro istituto. ■

*silvio.dani@intesasanpaolo.com*

Viva l'Italia  
l'Italia che lavora  
l'Italia che si dispera  
e l'Italia che si innamora  
l'Italia metà dovere  
e metà fortuna  
viva l'Italia  
l'Italia sulla luna.

## La pelle

**B**atte forte ... Dopo l'ultima rapina subita, il cuore batte sempre troppo forte!

*Il cervello sussurra che è tutto tranquillo, ma il cuore mi batte in gola e non vuole sentire ragioni.*

*Le ore in agenzia scorrono lente, troppo lente; le giornate interminabili: non finiscono mai.*

*I clienti vanno e vengono; per loro è facile: pochi minuti, un versamento e via. Io no! Io resto qui, dietro questa cassa; distribuisco euro: li conto sempre due volte (una per me e una per il cliente), introduco le banconote nei cassettoni ... sbircio la porta d'accesso ... guardo l'orologio, le mani sudate ... ma quando finisce questa giornata! Il cervello mi ordina di stare calmo, ma i piedi smaniano: vogliono uscire.*

*Il cuore non sente ragioni: pompa il sangue nelle vene; le tempie mi fanno male ... La pressione ... forse ho la pressione alta: certamente è così ... La testa mi gira ... Devo fare qualcosa. I piedi mi trascinano fuori: - Vado a prendere un caffè ... torno subito -.*

*Acqua ... Un bel bicchiere d'acqua, poi caffè e sigaretta ... Soffio via nuvolette di fumo dalla bocca ... E' quasi mezzogiorno, devo rientrare ... Le gambe vorrebbero aspettare ancora, ma il cervello è disinvolto, mi costringe a tornare. Ma per quale ragione devo stare così male ogni giorno, ogni maledetto giorno di lavoro?*

*Prima di tornare in cassa, lavo le mani: ora non sudano più. Ho incrociato le gambe sotto al bancone, così tengo i piedi bloccati. Mi preparo ad affrontare nel miglior modo possibile le ore che mi separano dall'orario di uscita. Prima dell'ultima rapina ero molto più calmo: il mio corpo era sereno e calmo. Ho letto da qualche parte che la cute che copre la superficie del corpo di un uomo adulto è pari a circa due metri quadrati. La pelle ricopre tutto il corpo e protegge gli organi interni, il cuore, il cervello. E' morbida, elastica e resistente, però si può graffiare: pallottole e taglierini la possono lacerare, ferire, intaccare. Un buco troppo profondo può arrivare fino al cuore ... fino al cervello.*

*Ora che in agenzia non c'è più la guardia, a difendere il corpo c'è rimasta solo lei: la mia pelle! ■*

## Diritti negati: il difficile rinnovo dei contratti part-time

**D**alla giornata della mobilitazione nazionale del 13 febbraio, le donne hanno ricominciato a far risentire la loro voce. Non avrebbero mai dovuto smettere di difendere la propria dignità e di lottare per le pari opportunità.

La maggior parte delle normative italiane riguardanti le pari opportunità di genere, infatti, risalgono agli anni ottanta. Nelle ultime legislazioni si sono avute, come novità normative in questo campo, la legge antistalking e il rafforzamento delle pene previste per le violenze sessuali, ben poca cosa se si raffrontano con il contesto europeo. Le politiche sociali, da un'altra parte, si sono contratte per non dire che hanno fatto grandi passi indietro. Tagli alla scuola pubblica, il disastro della sanità, si sono riversati sulle spalle delle donne, a cui da sempre spetta il primato nella cura dell'infanzia e degli anziani.

Quando il sentimento politico è così manifestamente indifferente alla tutela dei diritti femminili, fosse anche solo per fedeltà all'articolo tre della Costituzione, nel cercare di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" non c'è nessun motivo

per le aziende di portare avanti politiche di aiuto alle donne.

Anche nella nostra azienda esistono delle importanti affermazioni di facciata, mentre nella realtà dei fatti le cose si muovono in maniera assai diversa.

Se contro i lavoratori che usufruiscono dei permessi per la legge 104, la banca non può fare altro se non una sottile squalificazione psicologica del lavoro prestato, come se fosse inferiore a quello degli altri, è nella concessione dei part-time il momento dove l'azienda dispiega tutto il suo potere discrezionale per negare questo diritto. Ultimamente si è

assistito ad una concessione dei part-time triennali fatta con il contagocce, mentre, se non si poteva del tutto convincere la lavoratrice a farne a meno, si sono offerti part-time semestrali alla cui prima o seconda scadenza sono arrivati i dinieghi dell'azienda alla

proroga.

Non credo si possa comprendere l'effetto che una decisione di diniego di proroga di part-time possa avere sulla programmazione di una famiglia, soprattutto quando si tratta di madri di bambini che frequentano ancora le scuole dell'infanzia con conseguenze sulla vita pratica di tutti i giorni, corse contro il tempo, scelte delle scuole, coinvolgimento di familiari e tanto altro. Per cui, mentre l'azienda va avanti per conto suo con delle community dove, mi auguro, le donne di successo potranno raccontare edificanti esperienze, temo che il compito del sindacato e delle sue donne sia, come sempre, difendere i diritti dei più deboli nella sostanza e nella vita di tutti i giorni. ■

Viva l'Italia  
del 12 dicembre  
l'Italia con le bandiere  
l'Italia povera, come sempre  
l'Italia con gli occhi aperti  
nella notte triste  
viva l'Italia  
l'Italia che resiste. ■  
(Francesco De Gregori - ottobre '79)



Non accontentarti della TV di Stato  
entra in CGILtv  
ascolta la voce dei lavoratori

[www.cgil.it/default.aspx](http://www.cgil.it/default.aspx)



marcella.rossi@intesanpaolo.com

# Il piano industriale di Intesa Sanpaolo

Preannunciato per maggio l'esame assembleare

**E'** stato presentato il 5 aprile 2011 il piano industriale aziendale per il prossimo triennio.

L'elemento di maggiore rilevanza è certamente l'annunciato aumento di capitale per cinque miliardi di euro che, nei dettagli, conosceremo solo dopo l'assemblea straordinaria del 9 maggio.

Il piano annuncia poi un progetto di espansione in Medio Oriente e Nord Africa, conferma il modello della banca dei territori e promette 13,5 miliardi di dividendi nel quinquennio 2011 - 2015.

Analizzando la parte relativa ai costi, sono annunciati efficientamenti nelle strutture di sede centrale valutabili in circa 4000 risorse, mentre ulteriori 4000 scaturiranno dalle revisioni previste nelle procedure di filiale.

Contemporaneamente, si parla di 5000 risorse da riconvertire, aumentando così in maniera significativa il numero dei gestori, e si prevede una riduzione del personale di 3000 unità (sarebbero 1.300 i colleghi all'interno del gruppo con requisiti pensionistici già maturati).



A livello nazionale, è previsto l'accorpamento per quasi 500 agenzie, e l'apertura di 150/200 nuovi punti operativi.

Prosegue nelle filiali minori la trasformazione in 100% commerciale.

Ancora una volta, il piano industriale sembra sostenersi più sulla contrazione

dei costi che sulla crescita dei ricavi: soprattutto per ciò che attiene al costo del personale.

L'uscita preannunciata di 3000 risorse, più che rispetto ai 101.000 dipendenti complessivi del gruppo, va analizzata nel raffronto con i 65.000 dipendenti "italiani".

L'annunciata riconversione professionale di circa 5000 unità, quasi sempre personale con parecchi anni di servizio, non appare né semplice né scontata e andrà affrontata con un robusto ed impegnativo piano di formazione.

E' facile immaginare che in questo contesto, l'impegno a cui verranno chiamati tutti i lavoratori, per fronteggiare le difficoltà che inevitabilmente si presenteranno, sarà ancora una volta "sfidante", anche in considerazione delle situazioni non felici già oggi sopportate dagli organici di filiale.

Infine, il progetto di "solidarietà generazionale", che prevede l'accompagnamento dei colleghi più anziani verso la pensione, ricorrendo a contratti part-time, appare alquanto nebuloso.

Maggiori difficoltà nella gestione di eventuali esuberanti deriveranno poi dall'iniziativa dell'ABI di disdetta unilaterale del fondo di solidarietà. ■



## - Punto a Capo -

### Redazione:

fabrizio.alberti@intesasnpaolo.com  
maurizio.alimonti@intesasnpaolo.com  
massimo.azolini@intesasnpaolo.com  
maurizio.catacchini@intesasnpaolo.com  
paolo.cirillo@intesasnpaolo.com  
silvio.dani@intesasnpaolo.com  
roberto.gabellotti@intesasnpaolo.com  
giancarlo.ilari@intesasnpaolo.com  
marco.ramoni@intesasnpaolo.com  
giampiero.sacchi@intesasnpaolo.com  
elisabetta.spampinato@intesasnpaolo.com